

Un piano in cinque punti per portare le Fs in Borsa

Il gruppo verso un'acquisizione in Olanda



il caso

LUIGI GRASSIA

Il 28 settembre si saprà tutto sulla quotazione in Borsa delle Ferrovie dello Stato, un gigante pubblico che si avvia al collocamento azionario nel 2017. I particolari verranno resi noti assieme alla presentazione del piano industriale. Lo ha detto ieri l'amministratore delegato del gruppo, Renato Mazzoncini. Che peraltro rifiuta di assimilare la quotazione a una privatizzazione. Certo le Ferrovie non sono un pezzo di Stato come qualunque altro: fanno parte dell'identità nazionale, si pensi a come sono stati importanti i binari d'acciaio e i treni a car-

bone nell'unificare l'Italia (e le altre nazioni europee) nell'Ottocento, e quale importanza abbia avuto e continui ad avere la rete delle Fs per l'economia e la società italiana. È una delle infrastrutture strategiche del Paese. Comunque si va verso una svolta parziale in direzione del mercato, e il passo è stato lungamente meditato.

Al momento il gruppo Fs è al 100% di proprietà del Tesoro. Mazzoncini, che parlava al Salone del trasporto ferroviario Innotrans di Berlino, ha detto che la quotazione sarà uno «strumento industriale per rafforzare l'azienda» e che sulle sue modalità c'è «perfetto accordo» con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e con quello dei Trasporti Graziano Del Rio. Sulle modalità dell'offerta azionaria (Ipo) Mazzoncini si limita a dire che «si stanno valutando le due opzioni della cessione di quote e dell'aumento di capitale».

Il 28 settembre si saprà tutto anche sulla fusione tra Fs e Anas. Il ministro Delrio, presente a Innotrans, spiega che dopo aver studiato per due mesi si è sempre più convinto dell'utilità di «mettere in sinergia due società forti come Fs e Anas». Mazzoncini ha aggiunto che «si è molto lavorato a definire l'uscita di Anas dal perimetro della pubblica amministrazione».

Anche per questi motivi il nuovo piano industriale non potrà essere semplicemente uno della serie, dovrà segnare una svolta. La novità più vistosa è la sua durata: non più cinque anni, che sono «un orizzonte troppo piccolo», ha detto Mazzoncini, ma dieci anni, dal 2017 al 2026, perché «in 10 anni introduci una visione».

Quanto al resto, sul futuro piano industriale non ci sono molte anticipazioni. L'amministratore delegato si limita a di-

re che «si fonderà su cinque pilastri» e che tali pilastri saranno «la mobilità integrata, la logistica integrata, le infrastrutture integrate, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione». Al momento, questi sono solo titoli di capitoli da riempire di contenuti. Più in concreto, dice Mazzoncini, ci sarà un rilancio del settore merci «con investimenti rilevanti».

Uno dei motivi per cui le Fs si quotano in Borsa è presentarsi con maggiore credibilità all'estero come gruppo orientato al mercato in vista di un'espansione internazionale. Dopo l'acquisto della società ferroviaria greca Trianose, le Fs stanno considerando l'acquisto della maggiore società di trasporto su gomma olandese, Qbuzz, appena messa in vendita dalle ferrovie olandesi. E a Innotrans le Fs hanno firmato un accordo con le ferrovie francesi (SnCF) e tedesche (DB) in vista dell'emissione di biglietti comuni.



Renato Mazzoncini
È amministratore delegato del gruppo Fs